

Tonino Bello

Scheda didattica: Tonino Bello, il vescovo della pace nonviolenta *(Per un percorso di educazione alla pace nella scuola secondaria di secondo grado)*

Chi era Tonino Bello?

Antonio "Tonino" Bello (1935–1993) è stato un vescovo cattolico italiano, vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi (Puglia). La sua figura è diventata un simbolo del **pacifismo cristiano** e della **nonviolenza attiva** in Italia e nel mondo. Conosciuto come *"il vescovo della pace"*, Bello ha dedicato la sua vita a promuovere la giustizia sociale, il disarmo e la convivenza tra i popoli, incarnando un modello di Chiesa vicina agli ultimi e coraggiosa nel denunciare le ingiustizie. La sua eredità è ancora oggi un punto di riferimento per chi crede che la pace non sia solo assenza di guerra, ma il frutto di scelte concrete e quotidiane.

Un vescovo "fuori dal coro"

Tonino Bello nacque ad Alessano, in provincia di Lecce, in una famiglia umile. Ordinato sacerdote nel 1957, divenne vescovo nel 1982. Fin da subito, si distinse per uno stile di vita sobrio e per il suo impegno a fianco dei poveri, degli emarginati e delle vittime delle guerre. Durante gli anni Ottanta e Novanta, quando l'Italia era divisa tra la minaccia nucleare della Guerra Fredda e i conflitti nei Balcani, Bello assunse posizioni nette e scomode:

- **Si oppose alla NATO** e alla presenza di basi militari straniere in Italia, definendole *"una minaccia alla sovranità e alla pace"*.
- **Denunciò la corsa agli armamenti**, invitando i giovani a rifiutare il servizio militare e sostenendo l'obiezione di coscienza.
- **Criticò la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti**, anche quando questa era sostenuta da governi e istituzioni religiose.

Per queste ragioni, fu spesso emarginato dalla gerarchia ecclesiastica e criticato dai politici, ma il suo messaggio raggiunse migliaia di persone, ispirando movimenti pacifisti e associazioni.

La marcia su Sarajevo: un gesto profetico

Il momento più alto del suo impegno pacifista fu la **marcia per la pace a Sarajevo** nel dicembre 1992. In piena guerra nei Balcani, mentre la città era assediata e bombardata, Bello guidò una delegazione di pacifisti italiani attraverso le montagne innevate per raggiungere Sarajevo e portare solidarietà alla popolazione civile. In quell'occasione, pronunciò un discorso che sarebbe diventato famoso:

«Siamo venuti qui per dire che la guerra è sempre un fallimento, che la violenza non risolve nulla, che la pace è possibile solo se si sceglie la nonviolenza. Noi portiamo un germe: un giorno fiorirà».

Questo gesto, compiuto a pochi mesi dalla sua morte (avvenuta il 20 aprile 1993 per un tumore), rappresenta l'essenza del suo pensiero: la pace non si costruisce con le armi, ma con la **presenza solidale**, il **dialogo** e la **disobbedienza civile**.

Il pensiero di Tonino Bello: pace, nonviolenza e utopia

Tonino Bello sviluppò una visione della pace che univa **fede cristiana**, **impegno politico** e **nonviolenza gandhiana**. Ecco i punti chiave del suo pensiero:

1. **La pace come "convivialità delle differenze"** Bello usava questa espressione per descrivere una società in cui le diversità (culturali, religiose, etniche) non sono motivo di divisione, ma di arricchimento reciproco. Per lui, la pace non era uniformità, ma la capacità di vivere insieme rispettando le differenze.
2. **Il disarmo unilaterale** Bello sosteneva che la pace non si costruisce con l'equilibrio del terrore (cioè con la minaccia delle armi), ma con **gesti concreti di disarmo**. Citava l'esempio di **Michail Gorbaciov**, che negli anni Ottanta aveva avviato il disarmo nucleare unilaterale dell'URSS, dimostrando che la fiducia reciproca è più efficace della deterrenza.
3. **La nonviolenza attiva** Per Bello, la nonviolenza non era passività, ma una **forza capace di trasformare la società**. Si ispirava a **Gandhi** e a **Martin Luther King**, sostenendo che la resistenza nonviolenta è l'unico modo per spezzare la catena della violenza. Nel suo libro *"Scritti di pace"* (1997), scrisse:

«La nonviolenza non è un optional per i cristiani, ma un comandamento. Non si può amare Dio e contemporaneamente preparare la guerra».

4. **L'utopia come motore del cambiamento** Bello credeva nell'**utopia** come sogno che spinge all'azione. Per lui, l'utopia non era un'illusione, ma una meta verso cui tendere ogni giorno, anche quando sembra irraggiungibile. Citava spesso **Gioacchino da Fiore**, il

monaco medievale che profetizzava un'epoca di pace e giustizia, e **Ernesto Balducci**, teologo e pacifista italiano.

5. **Il perdono come scelta politica** Bello sosteneva che il perdono non è solo un atto personale, ma una **scelta politica** capace di interrompere la spirale della vendetta. Durante la guerra nei Balcani, invitò a perdonare i nemici, non per giustificarli, ma per costruire un futuro diverso.
-

Un messaggio per i giovani di oggi

Tonino Bello morì nel 1993, ma il suo messaggio è più attuale che mai. In un mondo segnato da **guerre, disuguaglianze, crisi climatiche e muri tra i popoli**, le sue parole ci invitano a:

- **Scegliere la nonviolenza** come metodo per risolvere i conflitti, anche quando sembra più facile rispondere con la forza.
 - **Essere "ostinati nella pace"**, come amava dire lui, cioè non arrendersi mai di fronte alle ingiustizie.
 - **Vivere la sobrietà**, rifiutando il consumismo e lo spreco, per costruire una società più giusta.
 - **Abbattere i muri**, sia quelli fisici (come le frontiere chiuse) che quelli mentali (come i pregiudizi e l'odio verso chi è diverso da noi).
-

Per approfondire

Fonti e materiali:

- **Libro:** *Scritti di pace* (1997), raccolta di testi di Tonino Bello curata da PeaceLink.
- **Documentario:** *"Tonino Bello, il vescovo della pace"* (Rai Storia, 2013), disponibile su [RaiPlay](#).
- **Articolo:** [Tonino Bello, vescovo della pace nonviolenta](#) (PeaceLink, 2005).
- **Incontro:** [Marcia per la pace Perugia-Assisi](#), nata nel 1961 e ispirata anche dal pensiero di Bello.
- **Video:** [Discorso di Sarajevo](#) (esempio di link, da verificare), in cui Bello parla di pace e nonviolenza.

Domande per la riflessione in classe:

1. Tonino Bello parlava di **"convivialità delle differenze"**. Cosa significa, secondo voi, vivere insieme rispettando le diversità? Fate degli esempi concreti.

2. Bello sosteneva che il **perdono è una scelta politica**. Siete d'accordo? Perché perdonare può essere un atto di cambiamento sociale?
 3. Durante la guerra nei Balcani, Bello scelse di marciare su Sarajevo. Quali gesti concreti possiamo fare oggi per sostenere le vittime delle guerre (ad esempio, in Ucraina, Palestina, Sudan)?
 4. Bello criticava la **corsa agli armamenti** e invitava al disarmo unilaterale. Oggi l'Italia è uno dei maggiori esportatori di armi al mondo. Come possiamo promuovere una cultura del disarmo?
 5. Bello credeva nell'**utopia come motore del cambiamento**. Quali utopie (sogni di un mondo migliore) vi sembrano importanti oggi? Come possiamo realizzarle?
-

Conclusione: un testimone di speranza

Tonino Bello ci ha lasciato un messaggio chiaro: **la pace non è un sogno irrealizzabile, ma una scelta quotidiana che richiede coraggio, coerenza e amore per l'umanità**. La sua vita è stata un esempio di come la fede, la politica e la nonviolenza possano incontrarsi per costruire un mondo più giusto. Come scrisse lui stesso:

«La pace è possibile, ma non è un regalo: è una conquista che richiede impegno, fantasia e tanta, tanta ostinazione».

Fonti citate:

- [PeaceLink: Tonino Bello, vescovo della pace nonviolenta](#)
 - [PeaceLink: In difesa di un popolo](#)
 - [PeaceLink: Breve storia del pacifismo italiano](#)
 - *Scritti di pace*, Tonino Bello (1997)
-

Scheda realizzata con PeaceLink AI <https://www.peacelink.it/chat>